

Evangelii Gaudium: un testo che ci interroga

Tavola Rotonda
Roma, 14 gennaio 2014

Il Documento

Humberto Miguel YÁÑEZ, S.I. ¹

L'**introduzione** presenta i temi principali: la gioia dell'evangelizzazione, citando in primo luogo la Esortazione apostolica *Gaudete in domino* e subito dopo la *Evangelii nuntiandi*, ambedue di Paolo VI. Tuttavia non si tratta di una mera ripetizione di temi ormai trattati per ricordarli, ma piuttosto di una loro reinterpretazione e di un approfondimento per andare avanti, per progredire nell'autocomprensione di una Chiesa la cui identità è appunto, l'evangelizzazione. E ciò viene espresso con un linguaggio originale: una «Chiesa in uscita». Infatti, se la Chiesa non evangelizza, non è più Chiesa, se un cristiano non evangelizza, non è più cristiano. Appunto, scrive il Papa: «... invito a una nuova tappa dell'evangelizzazione» (EG, 287)

Occorre anche ricordare che il documento è, allo stesso tempo, frutto del magistero latinoamericano che, in sei conferenze generali dalla sua creazione nel 1955, ha steso cinque documenti, tra i quali, soprattutto Puebla e Aparecida, che sono alla base della proposta di Papa Francesco.

Si tratta della gioia di sperimentare l'amore di Dio per ognuno di noi, il suo perdono e la sua tenerezza. Una gioia che trova le sue radici nella predicazione profetica dell'Antico Testamento soprattutto nei testi messianici, dove si annuncia un nuovo futuro, e nel Nuovo Testamento nella figura di Maria come figura del povero dove si annuncia il compimento delle promesse; e ancora nella chiesa nascente, nell'ultima cena e nell'esperienza della Risurrezione, è evidente l'atteggiamento con cui viene descritto l'evangelizzatore. Infatti, la figura del Risorto è già presente dall'inizio dell'Esortazione (EG, 2).

Anche se ci sono tante difficoltà nella vita, il papa accenna alla gioia dei poveri, e subito alla gioia del «cuore credente, generoso e semplice» che attinge «alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo» (EG, 7). È la gioia propria del cristiano.

Il documento si struttura in **cinque capitoli**:

Il primo, parla della «trasformazione» della Chiesa: subito Papa Francesco esprime il suo desiderio di riforma della Chiesa, e fa un appello alla conversione nella quale si include; vuol dire che il testo incomincia con uno stile profetico, che è però una profezia particolare, perché il profeta si include nella necessità di conversione alla quale si sente chiamato personalmente e comunitariamente: «Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo» (EG, 49).

Il secondo, rivolge lo sguardo al mondo, e lo fa nello stesso modo del Concilio, riprendendo le parole di Papa Giovanni contro i «profeti di sventura» (EG, 84), e con intelligenza evidenzia gli ostacoli ad un autentico sviluppo umano, che deve essere integrale, secondo l'idea di Paolo VI nella *Populorum Progressio*. E se nel mondo non tutto va bene, siccome la Chiesa fa parte di questa situazione di peccato, occorre fare un cammino di discernimento, ma non da solo, piuttosto invitando la comunità, come aveva già fatto Paolo VI nell'*Octogesima adveniens*, a fare un discernimento delle tentazioni a cui il popolo di Dio è sottomesso, sia i fedeli che i pastori.

Il terzo, include il tema principale del documento, l'evangelizzazione in rapporto alla Chiesa: è tutto il popolo che evangelizza, spiegando la Chiesa dal punto di vista dell'evangelizzazione. In

¹ Professore di Teologia morale fondamentale e Direttore del Dipartimento di Teologia morale della Facoltà di Teologia.

tanto è la sua identità, la quale interessa ogni livello e Istituzione, dalla dimensione personale alle Istituzioni più grandi, evidenziando il bisogno di farsi carico dell'evangelizzazione da parte di tutti.

Il quarto, è una risposta alla diagnosi di una *società* dove il comunitario è in crisi, per far vedere quanto sia fondamentale la *dimensione sociale nell'evangelizzazione*, la quale viene collocata all'interno di una etica relazionale, in un dinamismo che va dal riconoscimento dell'altro in quanto persona all'inclusione dei più deboli nel contesto del bene comune e del dialogo per costruire la pace, sia all'interno della società e delle società, che della Chiesa stessa.

Il quinto, s'incorona con l'emergere di una *spiritualità* che ha guidato lo svolgimento del pensiero di Papa Francesco nello scorrere dei diversi temi del documento. Appunto, non si tratta di una aggiunta decorativa, ma di una «spiritualità incarnata» che anima l'impegno del cristiano per la trasformazione del mondo in un mondo più umano perché appunto, è Dio a regnare!